



Servizio Liturgico Diocesano  
Diocesi di Concordia-Pordenone

## CON IL CUORE DI UN PADRE

### Proposte per le celebrazioni in questo anno dedicato a San Giuseppe

Con la lettera apostolica *Patris corde*, in data 8 dicembre 2020, papa Francesco ha indicato quest'anno come dedicato alla riscoperta della figura di San Giuseppe, sposo di Maria e padre del Signore ed alla sua venerazione.



Tradizionalmente il mese di marzo (ove ricorre la solennità di San Giuseppe, sposo di Maria, 19 marzo) e la giornata del mercoledì sono dedicati a San Giuseppe come ci ricorda lo stesso papa Francesco nella sua lettera: “In ogni manuale di preghiere si trova qualche orazione a San Giuseppe. Particolari invocazioni gli vengono rivolte tutti i mercoledì e specialmente durante l'intero mese di marzo, tradizionalmente a lui dedicato. Tutti i giorni, da più di quarant'anni, dopo le Lodi, recito una preghiera a San Giuseppe tratta da un libro francese di devozioni, dell'Ottocento, della Congregazione delle Religiose di Gesù e Maria, che esprime devozione, fiducia e una certa sfida a San Giuseppe: «Glorioso Patriarca San Giuseppe, il cui potere sa rendere possibili le cose impossibili, vieni in mio aiuto in questi momenti di angoscia e difficoltà. Prendi sotto la tua protezione le situazioni tanto gravi e difficili che ti affido, affinché abbiano una felice soluzione. Mio amato Padre, tutta la mia fiducia è riposta in te. Che non si dica che ti abbia invocato invano, e poiché tu puoi tutto presso Gesù e Maria, mostrami che la tua bontà è grande quanto il tuo potere. Amen»”. (*Patris corde* 1.)

Pertanto, si vuole dedicare i primi quattro mercoledì di marzo nell'affrontare alcune sottolineature che papa Francesco ha condiviso nella sua lettera apostolica all'interno della celebrazione eucaristica (la messa celebrata sarà quella della *feria* di quaresima, letture proprie e paramenti viola) oppure in un incontro a sé stante.

In più viene proposto sempre nel giorno del mercoledì, prima della Santa Messa, la recita del Rosario in onore di San Giuseppe con le rispettive litanie (queste ultime da potersi utilizzare per tutto il mese di marzo).

Infine, si riportano i testi e alcune monizioni per la Santa Messa nella solennità di San Giuseppe, sposo di Maria; il decreto della Penitenzieria riguardante l'Indulgenza plenaria concessa in questo anno; dei canti dedicati a San Giuseppe.

Sarà opportuno, nelle nostre chiese, collocare un'immagine del Santo Patrono della Chiesa per la venerazione dei fedeli.

## SOMMARIO

1. San Giuseppe padre nell'accoglienza.	pag. 3
2. San Giuseppe padre nell'obbedienza.	pag. 5
3. San Giuseppe padre nella tenerezza.	pag. 7
4. San Giuseppe padre nell'ombra.	pag. 9
5. Rosario in onore di San Giuseppe.	pag. 11
6. Solennità di San Giuseppe.	pag. 15
7. Decreto Indulgenza plenaria	pag. 19
8. Canti a San Giuseppe.	pag. 21

## 1. SAN GIUSEPPE PADRE NELL'ACCOGLIENZA

MERCOLEDÌ 3 MARZO, II SETTIMANA DI QUARESIMA

### Atto penitenziale

✠. Signore, figlio di Davide. Kyrie, eleison.

✠. Kyrie, eleison.

✠. Cristo, figlio di Giuseppe. Christe, eleison.

✠. Christe, eleison.

✠. Signore, crocifisso risorto. Kyrie, eleison.

✠. Kyrie, eleison.

### Vangelo

*Gesù disse loro: «Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo».*  
(Mt 20, 22)

### Per l'omelia

*Papa Francesco, Patris corde n° 4. Padre nell'accoglienza*

Tante volte, nella nostra vita, accadono avvenimenti di cui non comprendiamo il significato. La nostra prima reazione è spesso di delusione e ribellione. Giuseppe lascia da parte i suoi ragionamenti per fare spazio a ciò che accade e, per quanto possa apparire ai suoi occhi misterioso, egli lo accoglie, se ne assume la responsabilità e si riconcilia con la propria storia. Se non ci riconciliamo con la nostra storia, non riusciremo nemmeno a fare un passo successivo, perché rimarremo sempre in ostaggio delle nostre aspettative e delle conseguenti delusioni.

La vita spirituale che Giuseppe ci mostra non è una via che *spiega*, ma una via che *accoglie*. Solo a partire da questa accoglienza, da questa riconciliazione, si può anche intuire una storia più grande, un significato più profondo. Sembrano riecheggiare le ardenti parole di Giobbe, che all'invito della moglie a ribellarsi per tutto il male che gli accade risponde: «Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?» (Gb 2,10).

Giuseppe non è un uomo rassegnato passivamente. Il suo è un coraggioso e forte protagonismo. L'accoglienza è un modo attraverso cui si manifesta nella nostra vita il dono della forza che ci viene dallo Spirito Santo. Solo il Signore può darci la forza di accogliere la vita così com'è, di fare spazio anche a quella parte contraddittoria, inaspettata, deludente dell'esistenza.

La venuta di Gesù in mezzo a noi è un dono del Padre, affinché ciascuno si riconcili con la carne della propria storia anche quando non la comprende fino in fondo.

Come Dio ha detto al nostro Santo: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere» (Mt 1,20), sembra ripetere anche a noi: «Non abbiate paura!». Occorre deporre la rabbia e la delusione e fare spazio, senza alcuna rassegnazione mondana ma con forza piena di speranza, a ciò che non abbiamo scelto eppure esiste. Accogliere così la vita ci introduce a un significato nascosto. La vita di ciascuno di noi può ripartire miracolosamente, se troviamo il coraggio di viverla secondo ciò che ci indica il Vangelo. E non importa se ormai tutto sembra aver preso una piega sbagliata e se alcune cose ormai sono irreversibili. Dio può far germogliare fiori tra le rocce. Anche se il nostro cuore ci rimprovera qualcosa, Egli «è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa» (1 Gv 3,20).

### Preghiere dei fedeli

La Parola ascoltata svela le trame della violenza contro i deboli e gli innocenti, e preannuncia gli eventi della liturgia pasquale. Pensando alla croce di Cristo, albero di vita, rivolgiamo a Dio la nostra preghiera:

**℟.** Libera la nostra vita, Signore.

Perché la cultura della vita, che cresce con la civiltà dell'amore, diventi fondamento dell'educazione di ogni uomo, nella famiglia e nella società. Preghiamo: **℟.**

Perché il vangelo della vita, annunciato dalla Chiesa, apra le coscienze degli uomini alla speranza e alla gioia, liberandole dagli egoismi e dalla paura. Preghiamo: **℟.**

Perché i giovani, che la Chiesa non cessa di amare e di responsabilizzare, progettino il loro avvenire guardando a Cristo, pienezza di vita. Preghiamo: **℟.**

Perché le persone violente riflettano sul loro rifiuto della vita, alla luce del bisogno di riconciliazione, che Dio ha messo nel cuore di ogni uomo. Preghiamo: **℟.**

Perché noi, che nell'eucaristia celebriamo il sacrificio di Cristo che dona la sua vita divina, offriamo piena collaborazione alle istituzioni che in qualunque modo difendono e promuovono la vita. Preghiamo: **℟.**

O Dio, che hai vinto la violenza della morte con la risurrezione del tuo Figlio Gesù, libera la vita dalle minacce e dalla violenza che la opprimono, e donaci la grazia di diventare servi gli uni degli altri, a imitazione di Gesù, nostro fratello, che vive e regna nei secoli dei secoli.

### Prima della benedizione

*Preghiera a San Giuseppe di papa Francesco*

Salve, custode del Redentore,  
e sposo della Vergine Maria.

A te Dio affidò il suo Figlio;  
in te Maria ripose la sua fiducia;  
con te Cristo diventò uomo.

O Beato Giuseppe, mostrati padre anche per noi,  
e guidaci nel cammino della vita.

Ottienici grazia, misericordia e coraggio,  
e difendici da ogni male. Amen.

## 2. SAN GIUSEPPE PADRE NELL'OBEDIENZA

MERCOLEDÌ 10 MARZO, III SETTIMANA DI QUARESIMA

### Atto penitenziale

☩. Signore, compimento della legge. Kyrie, eleison.

☩. Kyrie, eleison.

☩. Cristo, alla scuola di Giuseppe per l'obbedienza al Padre. Christe, eleison.

☩. Christe, eleison.

☩. Signore, obbediente fino alla morte di croce. Kyrie, eleison.

☩. Kyrie, eleison.

### Vangelo

*«Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli». (Mt 5, 19)*

### Per l'omelia

*Papa Francesco, Patris corde n° 3. Padre nell'obbedienza*

Analogamente a ciò che Dio ha fatto con Maria, quando le ha manifestato il suo piano di salvezza, così anche a Giuseppe ha rivelato i suoi disegni; e lo ha fatto tramite i sogni, che nella Bibbia, come presso tutti i popoli antichi, venivano considerati come uno dei mezzi con i quali Dio manifesta la sua volontà.

Giuseppe è fortemente angustiato davanti all'incomprensibile gravidanza di Maria: non vuole «accusarla pubblicamente», ma decide di «ripudiarla in segreto» (Mt 1,19). Nel primo sogno l'angelo lo aiuta a risolvere il suo grave dilemma: «Non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti, il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati» (Mt 1,20-21). La sua risposta fu immediata: «Quando si destò dal sonno, fece come gli aveva ordinato l'angelo» (Mt 1,24). Con l'obbedienza egli superò il suo dramma e salvò Maria.

Nel secondo sogno l'angelo ordina a Giuseppe: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo» (Mt 2,13). Giuseppe non esitò ad obbedire, senza farsi domande sulle difficoltà cui sarebbe andato incontro: «Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode» (Mt 2,14-15). In Egitto Giuseppe, con fiducia e pazienza, attese dall'angelo il promesso avviso per ritornare nel suo Paese. Appena il messaggero divino, in un terzo sogno, dopo averlo informato che erano morti quelli che cercavano di uccidere il bambino, gli ordina di alzarsi, di prendere con sé il bambino e sua madre e ritornare nella terra d'Israele (cfr Mt 2,19-20), egli ancora una volta obbedisce senza esitare: «Si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele» (Mt 2,21).

L'evangelista Luca, da parte sua, riferisce che Giuseppe affrontò il lungo e disagiata viaggio da Nazaret a Betlemme, secondo la legge dell'imperatore Cesare Augusto relativa al censimento, per farsi registrare nella sua città di origine. E proprio in questa circostanza nacque Gesù (cfr 2,1-7), e fu iscritto all'anagrafe dell'Impero, come tutti gli altri bambini.

San Luca, in particolare, si preoccupa di rilevare che i genitori di Gesù osservavano tutte le prescrizioni della Legge: i riti della circoncisione di Gesù, della purificazione di Maria dopo il parto, dell'offerta a Dio del primogenito (cfr 2,21-24).

In ogni circostanza della sua vita, Giuseppe seppe pronunciare il suo “*fiat*”, come Maria nell’Annunciazione e Gesù nel Getsemani. Giuseppe, nel suo ruolo di capo famiglia, insegnò a Gesù ad essere sottomesso ai genitori (cfr *Lc* 2,51), secondo il comandamento di Dio (cfr *Es* 20,12). Nel nascondimento di Nazaret, alla scuola di Giuseppe, Gesù imparò a fare la volontà del Padre. Tale volontà divenne suo cibo quotidiano (cfr *Gv* 4,34). Anche nel momento più difficile della sua vita, vissuto nel Getsemani, preferì fare la volontà del Padre e non la propria e si fece «obbediente fino alla morte [...] di croce» (*Fil* 2,8). Per questo, l’autore della Lettera agli Ebrei conclude che Gesù «imparò l’obbedienza da ciò che patì» (5,8).

Da tutte queste vicende risulta che Giuseppe «è stato chiamato da Dio a servire direttamente la persona e la missione di Gesù mediante l’esercizio della sua paternità: proprio in tal modo egli coopera nella pienezza dei tempi al grande mistero della Redenzione ed è veramente ministro della salvezza».

### Preghiere dei fedeli

Di fronte alla seduzione del male sempre presente ed operante, siamo chiamati a porci con coraggio davanti alla legge di Dio che ci responsabilizza e qualifica come suo popolo. Preghiamo insieme, dicendo:

**℟.** Poni, o Signore, la tua legge nei nostri cuori.

Perché la Chiesa, umile creatura della Parola di Dio, annunci sempre con fedeltà e coraggio il messaggio del vangelo. Preghiamo: **℟.**

Perché le leggi che gli uomini si danno rispecchino sempre il meraviglioso ordine che Dio ha posto nel mondo, e contribuiscono all'armonia e alla pace. Preghiamo: **℟.**

Perché i cristiani abbiano il coraggio di disapprovare e di non servirsi mai delle leggi umane contrarie ai principi evangelici del rispetto per la vita e del valore della famiglia. Preghiamo: **℟.**

Perché i padri sappiano tramandare ai figli, con la parola e l'esempio, la legge di Dio con lo stesso amore con cui hanno dato loro la vita. Preghiamo: **℟.**

Perché l'amore diffuso nei nostri cuori dallo Spirito Santo sia l'ultima e suprema norma del nostro comportamento di ogni giorno. Preghiamo: **℟.**

O Dio, nostra fortezza, che hai consegnato a Mosè la legge scritta, e l'hai impressa nel nostro cuore con il dito dello Spirito Santo, ascolta la nostra preghiera e rendici sempre fedeli esecutori della tua volontà salvifica. Per Cristo nostro Signore.

### Prima della benedizione

*Preghiera a San Giuseppe di papa Francesco*

Salve, custode del Redentore,  
e sposo della Vergine Maria.

A te Dio affidò il suo Figlio;  
in te Maria ripose la sua fiducia;  
con te Cristo diventò uomo.

O Beato Giuseppe, mostrati padre anche per noi,  
e guidaci nel cammino della vita.

Ottienici grazia, misericordia e coraggio,  
e difendici da ogni male. Amen.

### 3. SAN GIUSEPPE PADRE NELLA TENEREZZA

MERCOLEDÌ 17 MARZO, IV SETTIMANA DI QUARESIMA

#### Atto penitenziale

✠. Signore, misericordia del Padre. Kyrie, eleison.

✠. Kyrie, eleison.

✠. Cristo, che ci visiti nella fragilità. Christe, eleison.

✠. Christe, eleison.

✠. Signore, che operi meraviglie nell'amore. Kyrie, eleison.

✠. Kyrie, eleison.

#### Vangelo

*«Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati». (Gv 5, 20)*

#### Per l'omelia

*Papa Francesco, Patris corde n° 2. Padre nella tenerezza*

Giuseppe vide crescere Gesù giorno dopo giorno «in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2,52). Come il Signore fece con Israele, così egli “gli ha insegnato a camminare, tenendolo per mano: era per lui come il padre che solleva un bimbo alla sua guancia, si chinava su di lui per dargli da mangiare” (cfr Os 11,3-4).

Gesù ha visto la tenerezza di Dio in Giuseppe: «Come è tenero un padre verso i figli, così il Signore è tenero verso quelli che lo temono» (Sal 103,13).

Giuseppe avrà sentito certamente riecheggiare nella sinagoga, durante la preghiera dei Salmi, che il Dio d'Israele è un Dio di tenerezza, che è buono verso tutti e «la sua tenerezza si espande su tutte le creature» (Sal 145,9).

La storia della salvezza si compie «nella speranza contro ogni speranza» (Rm 4,18) attraverso le nostre debolezze. Troppe volte pensiamo che Dio faccia affidamento solo sulla parte buona e vincente di noi, mentre in realtà la maggior parte dei suoi disegni si realizza attraverso e nonostante la nostra debolezza. È questo che fa dire a San Paolo: «Affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: “Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza”» (2 Cor 12,7-9).

Se questa è la prospettiva dell'economia della salvezza, dobbiamo imparare ad accogliere la nostra debolezza con profonda tenerezza.

Il Maligno ci fa guardare con giudizio negativo la nostra fragilità, lo Spirito invece la porta alla luce con tenerezza. È la tenerezza la maniera migliore per toccare ciò che è fragile in noi. Il dito puntato e il giudizio che usiamo nei confronti degli altri molto spesso sono segno dell'incapacità di accogliere dentro di noi la nostra stessa debolezza, la nostra stessa fragilità. Solo la tenerezza ci salverà dall'opera dell'Accusatore (cfr Ap 12,10). Per questo è importante incontrare la Misericordia di Dio, specie nel Sacramento della Riconciliazione, facendo un'esperienza di verità e tenerezza. Paradossalmente anche il Maligno può dirci la verità, ma, se lo fa, è per condannarci. Noi sappiamo però che la Verità che viene da Dio non ci condanna, ma ci accoglie, ci abbraccia, ci sostiene, ci perdona. La Verità si presenta a noi sempre come il Padre

misericordioso della parabola (cfr *Lc* 15,11-32): ci viene incontro, ci ridona la dignità, ci rimette in piedi, fa festa per noi, con la motivazione che «questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato» (v. 24).

Anche attraverso l'angustia di Giuseppe passa la volontà di Dio, la sua storia, il suo progetto. Giuseppe ci insegna così che avere fede in Dio comprende pure il credere che Egli può operare anche attraverso le nostre paure, le nostre fragilità, la nostra debolezza. E ci insegna che, in mezzo alle tempeste della vita, non dobbiamo temere di lasciare a Dio il timone della nostra barca. A volte noi vorremmo controllare tutto, ma Lui ha sempre uno sguardo più grande.

### Preghiere dei fedeli

Operando a favore dell'uomo, Gesù ci rivela il volto del Padre, che è per noi insondabile potenza, ma anche tenerezza, provvidenza e vita. Apriamo con fede il nostro cuore e diciamo:

**℟.** Ricordati della tua misericordia, Signore!

Signore, hai promesso alleanza eterna con il tuo popolo: rendi feconda la sua presenza tra le genti. Ti preghiamo: **℟.**

Signore, hai promesso la libertà ai prigionieri: libera l'umanità dai lacci dell'egoismo e della violenza. Ti preghiamo: **℟.**

Signore, hai promesso la luce a quanti sono nelle tenebre: illumina chi, in ogni campo, è alla ricerca sincera della verità. Ti preghiamo: **℟.**

Signore, hai promesso che non soffriremo fame e sete: donaci il pane di vita e dissetaci con la tua Parola perché portiamo frutto. Ti preghiamo: **℟.**

Signore, hai promesso di amarci con tenerezza, più che una madre i suoi figli: tienici per mano nella quotidiana fatica di vivere e perdona i nostri errori. Ti preghiamo: **℟.**

Signore, fa' che il nostro cuore diventi docile nelle tue mani e pronto a donarsi. Osiamo sperarlo dalla tua bontà e per il sacrificio del nostro Redentore, che con te vive e regna nei secoli.

### Prima della benedizione

*Preghiera a San Giuseppe di papa Francesco*

Salve, custode del Redentore,  
e sposo della Vergine Maria.

A te Dio affidò il suo Figlio;  
in te Maria ripose la sua fiducia;  
con te Cristo diventò uomo.

O Beato Giuseppe, mostrati padre anche per noi,  
e guidaci nel cammino della vita.

Ottienici grazia, misericordia e coraggio,  
e difendici da ogni male. Amen.



#### 4. SAN GIUSEPPE PADRE NELL'OMBRA

MERCOLEDÌ 24 MARZO, V SETTIMANA DI QUARESIMA

##### Atto penitenziale

✠. Signore, parola che è via al Padre. Kyrie, eleison.

✠. Kyrie, eleison.

✠. Cristo, dono per l'umanità. Christe, eleison.

✠. Christe, eleison.

✠. Signore, verità che ci rende liberi. Kyrie, eleison.

✠. Kyrie, eleison.

##### Vangelo

*Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». (Gv 8, 21)*

##### Per l'omelia

*Papa Francesco, Patris corde n° 7. Padre nell'ombra*

Padri non si nasce, lo si diventa. E non lo si diventa solo perché si mette al mondo un figlio, ma perché ci si prende responsabilmente cura di lui. Tutte le volte che qualcuno si assume la responsabilità della vita di un altro, in un certo senso esercita la paternità nei suoi confronti. Essere padri significa introdurre il figlio all'esperienza della vita, alla realtà. Non trattenerlo, non imprigionarlo, non possederlo, ma renderlo capace di scelte, di libertà, di partenze. Forse per questo, accanto all'appellativo di padre, a Giuseppe la tradizione ha messo anche quello di "castissimo". Non è un'indicazione meramente affettiva, ma la sintesi di un atteggiamento che esprime il contrario del possesso. La castità è la libertà dal possesso in tutti gli ambiti della vita. Solo quando un amore è casto, è veramente amore. L'amore che vuole possedere, alla fine diventa sempre pericoloso, imprigiona, soffoca, rende infelici. Dio stesso ha amato l'uomo con amore casto, lasciandolo libero anche di sbagliare e di mettersi contro di Lui. La logica dell'amore è sempre una logica di libertà, e Giuseppe ha saputo amare in maniera straordinariamente libera. Non ha mai messo sé stesso al centro. Ha saputo decentrarsi, mettere al centro della sua vita Maria e Gesù.

La felicità di Giuseppe non è nella logica del sacrificio di sé, ma del dono di sé. Non si percepisce mai in quest'uomo frustrazione, ma solo fiducia. Il suo persistente silenzio non contempla lamentele ma sempre gesti concreti di fiducia. Il mondo ha bisogno di padri, rifiuta i padroni, rifiuta cioè chi vuole usare il possesso dell'altro per riempire il proprio vuoto; rifiuta coloro che confondono autorità con autoritarismo, servizio con servilismo, confronto con oppressione, carità con assistenzialismo, forza con distruzione. Ogni vera vocazione nasce dal dono di sé, che è la maturazione del semplice sacrificio. Anche nel sacerdozio e nella vita consacrata viene chiesto questo tipo di maturità. Lì dove una vocazione, matrimoniale, celibataria o verginale, non giunge alla maturazione del dono di sé fermandosi solo alla logica del sacrificio, allora invece di farsi segno della bellezza e della gioia dell'amore rischia di esprimere infelicità, tristezza e frustrazione.

La paternità che rinuncia alla tentazione di vivere la vita dei figli spalanca sempre spazi all'inedito. Ogni figlio porta sempre con sé un mistero, un inedito che può essere rivelato solo con l'aiuto di un padre che rispetta la sua libertà. Un padre consapevole di completare la propria

azione educativa e di vivere pienamente la paternità solo quando si è reso “inutile”, quando vede che il figlio diventa autonomo e cammina da solo sui sentieri della vita, quando si pone nella situazione di Giuseppe, il quale ha sempre saputo che quel Bambino non era suo, ma era stato semplicemente affidato alle sue cure. In fondo, è ciò che lascia intendere Gesù quando dice: «Non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste» (Mt 23,9).

Tutte le volte che ci troviamo nella condizione di esercitare la paternità, dobbiamo sempre ricordare che non è mai esercizio di possesso, ma “segno” che rinvia a una paternità più alta. In un certo senso, siamo tutti sempre nella condizione di Giuseppe: ombra dell’unico Padre celeste, che «fa sorgere il sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti» (Mt 5,45); e ombra che segue il Figlio.

### Preghiere dei fedeli

La libertà che Cristo ha donato ai credenti apre il cuore dei figli alla fiducia verso il Padre. Anche noi ci rivolgiamo a Dio, pregandolo per tutti gli uomini:

**R.** Liberaci, Signore, dalle nostre schiavitù.

Per i pastori della Chiesa, perché professino la sovranità del Signore sempre, e non si lascino tentare dal successo e dalla potenza. Preghiamo: **R.**

Per tutti i cristiani, perché siano consapevoli della vera libertà, che Cristo ha donato a coloro che lo riconoscono con fedeltà e amore come vero Figlio del Padre. Preghiamo: **R.**

Per tanti uomini asserviti dall'idolatria del denaro e del benessere, perché sperimentino la potenza liberatrice della parola del vangelo. Preghiamo: **R.**

Per i popoli che lottano per uno sviluppo sociale, politico, economico e culturale, perché il Signore li aiuti a scegliersi dei governanti all'altezza dei loro ideali. Preghiamo: **R.**

Per noi che spesso ascoltiamo la parola della verità che converte, perché siamo liberati dal sentimentalismo nella fede, da una pietà senza gioia e dall'intolleranza religiosa. Preghiamo: **R.**

Padre santo e misericordioso, che nel tuo Figlio ci hai fatto dono della vera libertà, fa' che comprendiamo il valore di essere e di vivere come tuoi figli per cantare sin d'ora il canto dei redenti. Per Cristo nostro Signore.

### Prima della benedizione

*Preghiera a San Giuseppe di papa Francesco*

Salve, custode del Redentore,  
e sposo della Vergine Maria.

A te Dio affidò il suo Figlio;  
in te Maria ripose la sua fiducia;

con te Cristo diventò uomo.

O Beato Giuseppe, mostrati padre anche per noi,  
e guidaci nel cammino della vita.

Ottienici grazia, misericordia e coraggio,  
e difendici da ogni male. Amen.

## 5. ROSARIO IN ONORE DI SAN GIUSEPPE

CON LE PAROLE DI PAPA FRANCESCO

*Enunciazione del mistero,  
Vangelo, Patris corde,  
I Pater, 10 Ave, 1 Gloria,  
Preghiera a San Giuseppe di papa Francesco:*

Salve, custode del Redentore,  
e sposo della Vergine Maria.  
A te Dio affidò il suo Figlio;  
in te Maria ripose la sua fiducia;  
con te Cristo diventò uomo.  
O Beato Giuseppe, mostrati padre anche per noi,  
e guidaci nel cammino della vita.  
Ottienici grazia, misericordia e coraggio,  
e difendici da ogni male. Amen.

### Primo mistero

L'ANNUNCIO DELL'ANGELO A GIUSEPPE

*Dal Vangelo secondo Matteo (1,20-21)*

*Un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».*

Dalla lettera *Patris Corde* n° 4

Tante volte, nella nostra vita, accadono avvenimenti di cui non comprendiamo il significato. La nostra prima reazione è spesso di delusione e ribellione. Giuseppe lascia da parte i suoi ragionamenti per fare spazio a ciò che accade e, per quanto possa apparire ai suoi occhi misterioso, egli lo accoglie, se ne assume la responsabilità e si riconcilia con la propria storia.

### Secondo mistero

LA FUGA IN EGITTO

*Dal Vangelo secondo Matteo (2, 13-15)*

*Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode..*

Dalla lettera *Patris Corde* n° 5

“Il coraggio creativo emerge soprattutto quando si incontrano difficoltà. Infatti, davanti a una difficoltà ci si può fermare e abbandonare il campo, oppure ingegnarsi in qualche modo. Sono a volte proprio le difficoltà che tirano fuori da ciascuno di noi risorse che nemmeno pensavamo di avere.

### Terzo mistero

LA SANTA FAMIGLIA A NAZARET

*Dal Vangelo secondo Luca (2, 39-40)*

*Quando Maria e Giuseppe ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.*

Dalla lettera *Patris Corde* n°3

Nel nascondimento di Nazaret, alla scuola di Giuseppe, Gesù imparò a fare la volontà del Padre. Tale volontà divenne suo cibo quotidiano. Anche nel momento più difficile della sua vita, vissuto nel Getsemani, preferì fare la volontà del Padre e non la propria.

### Quarto mistero

GESÙ NEL TEMPIO DI GERUSALEMME

*Dal Vangelo secondo Luca (2, 48-50)*

*La madre di Gesù gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.*

Dalla lettera *Patris Corde* n° 2

Anche attraverso l'angustia di Giuseppe passa la volontà di Dio, la sua storia, il suo progetto. Giuseppe ci insegna così che avere fede in Dio comprende pure il credere che Egli può operare anche attraverso le nostre paure, le nostre fragilità, la nostra debolezza. E ci insegna che, in mezzo alle tempeste della vita, non dobbiamo temere di lasciare a Dio il timone della nostra barca.

### Quinto mistero

GESÙ IL FIGLIO DEL FALEGNAME

*Dal Vangelo secondo Matteo (13, 54-55)*

*Venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria?»*

Dalla lettera *Patris Corde* n°6

“San Giuseppe era un carpentiere che ha lavorato onestamente per garantire il sostentamento della sua famiglia. Da lui Gesù ha imparato il valore, la dignità e la gioia di ciò che significa mangiare il pane frutto del proprio lavoro”.

## Litanie di San Giuseppe

Signore, pietà	<i>Signore, pietà</i>
Cristo, pietà	<i>Cristo, pietà</i>
Signore, pietà	<i>Signore, pietà</i>
Cristo, ascoltaci	<i>Cristo, ascoltaci</i>
Cristo esaudiscici	<i>Cristo esaudiscici</i>
Padre celeste, Dio	<i>abbi pietà di noi</i>
Figlio, Redentore del mondo, Dio	<i>abbi pietà di noi</i>
Spirito Santo, Dio	<i>abbi pietà di noi</i>
Santa Trinità, unico Dio	<i>abbi pietà di noi</i>
Santa Maria	<i>prega per noi</i>
San Giuseppe	“
Glorioso figlio di Davide	“
Splendore dei Patriarchi	“
Sposo della Madre di Dio	“
Custode purissimo della Vergine	“
Tu che nutristi il Figlio di Dio	“
Solerte difensore di Cristo	“
Capo dell’alma Famiglia	“
O Giuseppe giustissimo	“
O Giuseppe castissimo	“
O Giuseppe prudentissimo	“
O Giuseppe fortissimo	“
O Giuseppe obbedientissimo	“
O Giuseppe fedelissimo	“
Modello di pazienza	“
Amante della povertà	“
Modello dei lavoratori	“
Decoro della vita domestica	“
Custode dei vergini	“
Sostegno delle famiglie	“
Conforto dei sofferenti	“
Speranza degli infermi	“
Patrono dei moribondi	“
Terrore dei demoni	“
Protettore della Santa Chiesa	“
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo	<i>perdonaci, o Signore</i>
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo	<i>esaudiscici, o Signore</i>
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo	<i>abbi pietà di noi</i>

Prega per noi Santo padre di Gesù.  
*E saremo degni delle promesse di Cristo.*

Preghiamo.

O Padre, che ci hai rinnovati con il tuo dono,  
fa che camminiamo davanti a te nelle vie della santità e della giustizia,  
sull'esempio e per l'intercessione di San Giuseppe, uomo giusto e fedele,  
che nella pienezza dei tempi cooperò  
con il grande mistero della nostra redenzione.  
Per Cristo nostro Signore.

℟. Amen

## 6. SOLENNITÀ DI SAN GIUSEPPE SPOSO DELLA BEATA VERGINE MARIA

VENERDÌ 19 MARZO

### Introduzione

Cari fratelli e sorelle, con la lettera apostolica *Patris corde*, dell'8 dicembre 2020, papa Francesco ha indicato quest'anno che stiamo vivendo come dedicato alla riscoperta della figura di San Giuseppe, sposo di Maria e padre del Signore ed alla sua venerazione, per accrescere l'amore verso questo grande Santo, per essere spinti a implorare la sua intercessione e per imitare le sue virtù e il suo slancio.

### Atto penitenziale

Giuseppe era un umile falegname, promesso sposo di Maria; un «uomo giusto», sempre pronto a eseguire la volontà di Dio. Con cuore di padre ha amato Gesù, chiamato in tutti e quattro i Vangeli «il figlio di Giuseppe».

Chiediamo al Signore di guidarci per quella via di umiltà, fedeltà e amore che anche lui ha imparato con l'esempio di Giuseppe.

✠. Signore, umile servo fino alla morte. Kyrie, eleison.

✠. Kyrie, eleison.

✠. Cristo, fedele alla volontà del Padre. Christe, eleison.

✠. Christe, eleison.

✠. Signore, benevolo verso i più piccoli. Kyrie, eleison.

✠. Kyrie, eleison.

### Si dice il Gloria

#### Colletta

Dio onnipotente,  
che hai voluto affidare gli inizi della nostra redenzione  
alla custodia premurosa di San Giuseppe,  
per sua intercessione concedi alla tua Chiesa  
di cooperare fedelmente al compimento dell'opera di salvezza.  
Per il nostro Signore...

#### Prima Lettura

2 Sam 7,4-5.12-14.16

*Il Signore Iddio gli darà il trono di Davide suo padre.*

Dal secondo libro di Samuèle

In quei giorni, fu rivolta a Natan questa parola del Signore:

«Va' e di' al mio servo Davide: Così dice il Signore: "Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre"».

Parola di Dio.

✠. Rendiamo grazie a Dio.

Salmo Responsoriale

Dal Salmo 88

Ṛ. In eterno durerà la sua discendenza.

Canterò in eterno l'amore del Signore,  
di generazione in generazione  
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,  
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;  
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà». Ṛ.

«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,  
ho giurato a Davide, mio servo.  
Stabilirò per sempre la tua discendenza,  
di generazione in generazione edificherò il tuo trono». Ṛ.

«Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,  
mio Dio e roccia della mia salvezza".  
Gli conserverò sempre il mio amore,  
la mia alleanza gli sarà fedele». Ṛ.

Seconda Lettura

Rm 4,13.16-18.22

*Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza.*

Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, non in virtù della Legge fu data ad Abramo, o alla sua discendenza, la promessa di diventare erede del mondo, ma in virtù della giustizia che viene dalla fede.

Eredi dunque si diventa in virtù della fede, perché sia secondo la grazia, e in tal modo la promessa sia sicura per tutta la discendenza: non soltanto per quella che deriva dalla Legge, ma anche per quella che deriva dalla fede di Abramo, il quale è padre di tutti noi – come sta scritto: «Ti ho costituito padre di molti popoli» – davanti al Dio nel quale credette, che dà vita ai morti e chiama all'esistenza le cose che non esistono.

Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: «Così sarà la tua discendenza». Ecco perché gli fu accreditato come giustizia.

Parola di Dio.

Ṛ. Rendiamo grazie a Dio.

Canto al Vangelo

Sal 83,5

Gloria a te, o Cristo, Verbo di Dio.

Beato chi abita nella tua casa, Signore:  
senza fine canta le tue lodi.

Gloria a te, o Cristo, Verbo di Dio.

Vangelo

Mt 1,16.18-21.24a

*Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.*

Dal vangelo secondo Matteo

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.



Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.

Parola del Signore

**R.** Lode a te, o Cristo.

Oppure:

Vangelo Lc 2,41-51

*Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo.*

Si dice il Credo

Preghiere dei fedeli

Fratelli e sorelle, nella solennità liturgica di Giuseppe di Nazaret, scelto come custode umile e silenzioso di Gesù e della Vergine Madre, presentiamo a Dio, mediante la sua paterna intercessione, le necessità della Chiesa e del mondo intero.

**R.** Dio fedele e misericordioso, ascoltaci.

Per la Chiesa universale, che onora San Giuseppe quale suo speciale patrono: sul suo esempio, impari a custodire con fede profonda il mistero dell'incarnazione. Preghiamo. **R.**

Per il Santo padre Francesco di cui ricorre oggi l'ottavo anniversario dell'inizio del suo Pontificato: l'intercessione di San Giuseppe, custode della Santa Famiglia, lo sostenga nel suo ministero. Preghiamo. **R.**

Per le famiglie cristiane e in particolar modo per i papà: nella preghiera comune e nell'ascolto della Parola, sull'esempio di Giuseppe, sposo e padre, riempiano la loro vita di amore e gioia. Preghiamo. **R.**

Per gli uomini e le donne che operano nel mondo del lavoro: scoprano che il loro impegno quotidiano è strumento e cammino di crescita umana e cristiana. Preghiamo. **R.**

Per gli esuli, i profughi e gli agonizzanti: trovino rifugio tra le braccia amorevoli del Padre, e sostegno nella solidarietà dei fratelli. Preghiamo. **R.**

Per noi qui riuniti: l'esempio di San Giuseppe ci insegni a essere servitori fedeli e saggi del regno di Dio nel sereno compimento del nostro dovere. Preghiamo. **R.**

O Dio dei patriarchi e dei profeti, che in San Giuseppe hai dato alla Chiesa un singolare segno della tua paternità, veglia sui tuoi figli, perché nelle gioie e nelle prove della vita riconoscano l'amore con cui da sempre li circondi.

Per Cristo nostro Signore.

**R.** Amen.

### Sulle Offerte

Accogli, o Padre, il nostro servizio sacerdotale,  
e donaci la stessa fedeltà e purezza di cuore,  
che animò San Giuseppe nel servire il tuo unico Figlio,  
nato dalla Vergine Maria. Per Cristo nostro Signore.

### Dopo la Comunione

Proteggi sempre la tua famiglia, Signore,  
che hai nutrito alla mensa del pane di vita  
nel ricordo gioioso di San Giuseppe e custodisci in noi  
i doni del tuo amore di Padre. Per Cristo nostro Signore.

### Supplica a San Giuseppe di papa Leone XIII

A Te, o beato Giuseppe, stretti dalla tribolazione, ricorriamo,  
e fiduciosi invochiamo il tuo patrocinio  
dopo quello della tua santissima Sposa.

Per quel sacro vincolo di carità,  
che Ti strinse all'Immacolata Vergine Maria, Madre di Dio,  
e per l'amore paterno che portasti al fanciullo Gesù,  
riguarda, Te ne preghiamo, con occhio benigno  
la cara eredità, che Gesù Cristo acquistò col suo Sangue,  
e col tuo potere ed aiuto sovviene ai nostri bisogni.

Proteggi, o provvido custode della divina Famiglia,  
l'eletta prole di Gesù Cristo:  
allontana da noi, o Padre amatissimo,  
gli errori e i vizi, che ammorbano il mondo;  
assistici propizio dal cielo in questa lotta  
col potere delle tenebre, o nostro fortissimo protettore;  
e come un tempo salvasti dalla morte  
la minacciata vita del pargoletto Gesù,  
così ora difendi la Santa Chiesa di Dio  
dalle ostili insidie e da ogni avversità;  
estendi ognora sopra ciascuno di noi  
il tuo patrocinio, affinché a tuo esempio  
e mediante il tuo soccorso, possiamo virtuosamente vivere,  
piamente morire e conseguire l'eterna beatitudine in cielo.

Amen.

### Benedizione

## 7. DECRETO DELLA PENITENZIERIA APOSTOLICA

Si concede il dono di speciali Indulgenze in occasione dell'Anno di San Giuseppe, indetto da Papa Francesco per celebrare il 150° anniversario della proclamazione di San Giuseppe a Patrono della Chiesa universale.

Oggi ricorrono i 150 anni del Decreto *Quemadmodum Deus*, con il quale il Beato Pio IX, mosso dalle gravi e luttuose circostanze in cui versava una Chiesa insidiata dall'ostilità degli uomini, dichiarò San Giuseppe Patrono della Chiesa Cattolica.

Al fine di perpetuare l'affidamento di tutta la Chiesa al potentissimo patrocinio del Custode di Gesù, Papa Francesco ha stabilito che, dalla data odierna, anniversario del Decreto di proclamazione nonché giorno sacro alla Beata Vergine Immacolata e Sposa del castissimo Giuseppe, fino all'8 dicembre 2021, sia celebrato uno speciale Anno di San Giuseppe, nel quale ogni fedele sul suo esempio possa rafforzare quotidianamente la propria vita di fede nel pieno compimento della volontà di Dio.

Tutti i fedeli avranno così la possibilità di impegnarsi, con preghiere e buone opere, per ottenere con l'aiuto di San Giuseppe, capo della celeste Famiglia di Nazareth, conforto e sollievo dalle gravi tribolazioni umane e sociali che oggi attanagliano il mondo contemporaneo.

La devozione al Custode del Redentore si è sviluppata ampiamente nel corso della storia della Chiesa, che non solo gli attribuisce un culto tra i più alti dopo quello per la Madre di Dio sua Sposa, ma gli ha anche conferito molteplici patrocini.

Il Magistero della Chiesa continua a scoprire antiche e nuove grandezze in questo tesoro che è San Giuseppe, come il padrone di casa del Vangelo di Matteo "che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche" (Mt 13,52).

Al perfetto conseguimento del fine preposto gioverà molto il dono delle Indulgenze che la Penitenzieria Apostolica, attraverso il presente Decreto emesso in conformità al volere di Papa Francesco, benignamente elargisce durante l'Anno di San Giuseppe.

**Si concede l'Indulgenza plenaria alle consuete condizioni** (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre) ai fedeli che, con l'animo distaccato da qualsiasi peccato, parteciperanno all'Anno di San Giuseppe nelle occasioni e con le modalità indicate da questa Penitenzieria Apostolica.

**-a.** San Giuseppe, autentico uomo di fede, ci invita a riscoprire il rapporto filiale col Padre, a rinnovare la fedeltà alla preghiera, a porsi in ascolto e corrispondere con profondo discernimento alla volontà di Dio. Si concede l'*Indulgenza plenaria a quanti mediteranno per almeno 30 minuti la preghiera del Padre Nostro, oppure prenderanno parte a un Ritiro Spirituale di almeno una giornata che preveda una meditazione su San Giuseppe;*

**-b.** Il Vangelo attribuisce a San Giuseppe l'appellativo di "uomo giusto" (cf. Mt 1,19): egli, custode del "segreto intimo che sta proprio in fondo al cuore e all'animo", depositario del mistero di Dio e pertanto patrono ideale del foro interno, ci sprona a riscoprire il valore del silenzio, della prudenza e della lealtà nel compiere i propri doveri. La virtù della giustizia praticata in maniera esemplare da Giuseppe è piena adesione alla legge divina, che è legge di misericordia, "perché è proprio la misericordia di Dio che porta a compimento la vera giustizia". Pertanto **coloro i quali**, sull'esempio di San Giuseppe, **compiranno un'opera di misericordia corporale o spirituale**, potranno ugualmente conseguire il dono dell'*Indulgenza plenaria;*

-c. L'aspetto principale della vocazione di Giuseppe fu quello di essere custode della Santa Famiglia di Nazareth, sposo della Beata Vergine Maria e padre legale di Gesù. Affinché tutte le famiglie cristiane siano stimolate a ricreare lo stesso clima di intima comunione, di amore e di preghiera che si viveva nella Santa Famiglia, si concede l'*Indulgenza plenaria per la recita del Santo Rosario nelle famiglie e tra fidanzati*.

-d. Il Servo di Dio Pio XII, il 1° maggio 1955 istituiva la festa di San Giuseppe Artigiano, "con l'intento che da tutti si riconosca la dignità del lavoro, e che questa ispiri la vita sociale e le leggi, fondate sull'equa ripartizione dei diritti e dei doveri". Potrà pertanto conseguire l'*Indulgenza plenaria chiunque affiderà quotidianamente la propria attività alla protezione di San Giuseppe e ogni fedele che invocherà con preghiere l'intercessione dell'Artigiano di Nazareth, affinché chi è in cerca di lavoro possa trovare un'occupazione e il lavoro di tutti sia più dignitoso*.

-e. La fuga della Santa Famiglia in Egitto "ci mostra che Dio è là dove l'uomo è in pericolo, là dove l'uomo soffre, là dove scappa, dove sperimenta il rifiuto e l'abbandono". Si concede l'*Indulgenza plenaria ai fedeli che reciteranno le Litanie a San Giuseppe* (per la tradizione latina), oppure l'*Akathistos a San Giuseppe*, per intero o almeno qualche sua parte (per la tradizione bizantina), oppure qualche altra preghiera a San Giuseppe, propria alle altre tradizioni liturgiche, *a favore della Chiesa perseguitata ad intra e ad extra e per il sollievo di tutti i cristiani che patiscono ogni forma di persecuzione*.

Santa Teresa d'Ávila riconobbe in San Giuseppe il protettore per tutte le circostanze della vita: "Ad altri Santi sembra che Dio abbia concesso di soccorrerci in questa o quell'altra necessità, mentre ho sperimentato che il glorioso San Giuseppe estende il suo patrocinio su tutte". Più recentemente, San Giovanni Paolo II ha ribadito che la figura di San Giuseppe acquista "una rinnovata attualità per la Chiesa del nostro tempo, in relazione al nuovo millennio cristiano".

Per riaffermare l'universalità del patrocinio di San Giuseppe sulla Chiesa, in aggiunta alle summenzionate occasioni la Penitenzieria Apostolica concede l'*Indulgenza plenaria* ai fedeli che reciteranno qualsivoglia orazione legittimamente approvata o atto di pietà in onore di San Giuseppe, per esempio "A te, o Beato Giuseppe", specialmente nelle ricorrenze del 19 marzo e del 1° maggio, nella Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, nella Domenica di San Giuseppe (secondo la tradizione bizantina), il 19 di ogni mese e ogni mercoledì, giorno dedicato alla memoria del Santo secondo la tradizione latina.

Nell'attuale contesto di emergenza sanitaria, il dono dell'*Indulgenza plenaria* è particolarmente esteso agli anziani, ai malati, agli agonizzanti e a tutti quelli che per legittimi motivi siano impossibilitati ad uscire di casa, i quali con l'animo distaccato da qualsiasi peccato e con l'intenzione di adempiere, non appena possibile, le tre solite condizioni, nella propria casa o là dove l'impedimento li trattiene, reciteranno un atto di pietà in onore di San Giuseppe, conforto dei malati e Patrono della buona morte, offrendo con fiducia a Dio i dolori e i disagi della propria vita.

Affinché il conseguimento della grazia divina attraverso il potere delle Chiavi sia pastoralmente facilitato, questa Penitenzieria prega vivamente che tutti i sacerdoti provvisti delle opportune facoltà, si offrano con animo disponibile e generoso alla celebrazione del sacramento della Penitenza e amministrino spesso la Santa Comunione agli infermi.

Il presente Decreto è valido per l'Anno di San Giuseppe, nonostante qualunque disposizione contraria.

*Dato in Roma, dalla sede della Penitenzieria Apostolica, l'8 dicembre 2020.*

## 8. CANTI A SAN GIUSEPPE

1. Te Joseph Celebrent, T: trad. liturgica, M: Ruggeri-Scarlatti  
<https://www.youtube.com/watch?v=zRPozlwvuaY>
2. L'uomo di Nazareth sposo di Maria, T: D. Machetta, M: Nella Casa del Padre  
<https://www.youtube.com/watch?v=7XhloMNo1KY>
3. Uomo di Nazareth, T: D. Machetta, M: don Natale Azzan
4. Non temere, T e M: Frisina  
<https://www.youtube.com/watch?v=dgBu6a9U6ekk>
5. Il coraggio nei piedi, T e M: Mattia Civico  
<https://www.youtube.com/watch?v=voEUMFm6kOk>

In allegato testi, spartiti e accordi.